

PAOLA
MASTROCOLA
La memoria del cielo



Rizzoli

PAOLA MASTROCOLA
La memoria del cielo

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17418-3

Prima edizione: febbraio 2023

Questo libro è il frutto dell'immaginazione dell'Autrice
Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi o usati in modo fittizio.

La citazione di Manuel Vilas a p. 111 è tratta da *In tutto c'è stata bellezza*, Guanda 2019.
La citazione di Jorge Luis Borges a p. 142 è tratta da *La perpetua corsa di Achille e la tartaruga*,
in J. L. Borges, *Tutte le opere*, I Meridiani, vol. I, Mondadori 1984.
La citazione di Thomas Stearns Eliot a p. 168 è tratta da *Quattro quartetti*, Garzanti 1959.
La citazione di Elias Canetti a p. 206 è tratta da *La provincia dell'uomo*, Adelphi 2018.
La citazione di Milan Kundera a p. 235 è tratta da *Il sipario*, Adelphi 2005.
La citazione in epigrafe è tratta dall'«Avvertenza» (1943), in *Lirica italiana*, a cura di Massimo
Bontempelli, Bompiani 1944.

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

La memoria del cielo

La storia non conosce ansie metafisiche, ma è tutta mossa a scopi economici e operata attraverso le tendenze che l'uomo ha dai propri caratteri animali: lotta fisica, rapina, astuzia, soverchiamento, strage. Dalla storia la sincera memoria del cielo è bandita. Storia è mondanità, poesia è raggiunta solitudine. Storia è interessata convivenza, poesia è comunione.

MASSIMO BONTEMPELLI, 1943

Dal mondo della luna

Due undicenni

Nel 1930, in Abruzzo, c'è un bambino che sta finendo la quinta elementare. Si chiama Vincenzo Mancasciulla, ha gli occhi marroni a spillo e i capelli ondulati neri, come la notte sul mare. Vive a Pizzocolle, quattro case sparse, fienili, stalle e campi di grano e pannocchie. La scuola non c'è, i pochi bambini si trovano da maestra Giuseppina, che non è maestra, ma le hanno messo a disposizione lo stanzone dove si stipano le sementi perché lì dentro lei insegna a leggere, scrivere e contare. Dai cinque anni in su, viene chi può venire. Chi ha undici anni, o anche dodici, maestra Giuseppina dice che fa la quinta. Solo lei sa cosa significa.

È primavera, quando maestra Giuseppina si decide e va a trovare il padre di Vincenzo. Si mette le scarpe buone e anche il cappellino, se lo gira per storto, che si vedano un po' di ciocche. Non sa in che modo prendere la questione. Ma lo deve fare, è suo dovere. Non è maestra ma è come se lo fosse, è capace di riconoscere un bambino che può togliersi da lì e fare un'altra vita.

Il padre di Vincenzo è Saverio Mancasciulla, un uomo piccolo e magro vestito sempre allo stesso modo, estate e inverno: camicia di lana a quadri, gilet e coppola in testa. Ha due figli maschi e una figlia femmina. Passa per il saggio del paese, tutti vanno da lui a chiedere cosa ne pensa di questo, di quello. È quasi sera, Saverio sta lisciando la lama della falce con la pietra,